



## Cruciatti ci ha detto

a cura di NTC

*La tecnica nel nostro paese ha sempre rappresentato un vero serio problema istituzionale, anche se la prima scuola propriamente tecnica del mondo fu gratuita, aperta a tutti e fondata a Modena nel 1757 "... per comodo ed erudizione, non solo di ingegneri ed artiglieri, ma di qualsivoglia ufficiale e di qualunque altra persona che intenda dedicarsi alle arti tecniche..." Purtroppo, le così dette 'istituzioni' chiusero l'Accademia con l'avvento della Restaurazione post - Napoleonica, con l'arrivo cioè delle truppe austro-ungariche occupanti Modena nel 1814.*

*Guidubaldo Del Monte dice che il 'mechamico', il tecnico, non è considerato 'uomo di pensiero', e, forse per questo, anche da noi (e anche all'estero prima di Bacone) la tecnica trovò grandi difficoltà perfino durante il Rinascimento, il cui guaio e i cui seguenti ritardi furono dovuti soprattutto nel non aver preso coscienza del numero come quantizzatore della tecnica (vedi lo stesso Leonardo). Nel Rinascimento, ad esempio, a dispetto dell'antica intuizione di Talete, si ignoravano i rapporti tra modello e realtà, grande aiuto al progetto tecnico. Rapporti individuati e formalizzati soltanto nel '600 da Galilei, con formule che ancora oggi si usano per effettuare miniature e modelli nello spettacolo cinetelvisivo.*

*Questo insieme di difficoltà impedirono alla tecnica dovunque di compiere decisi passi avanti fino all'800, poiché stretta nelle difficoltà di sposarsi con le scienze teoriche potendo così divenire essa stessa una scienza applicata. Il primo tentativo a tale proposito fu portato avanti proprio da una associazione. La Société des Arts francese che, ben nel 1726, affrontò il discorso ripreso più tardi dall'Enciclopedia e, riunendo artisti, scrittori, musicisti, scienziati e tecnici nelle sue file, aveva come scopo "di confrontare tra loro le particolari esperienze" e collaborare ad un lavoro con l'obiettivo comune di "sposare le arti meccaniche alla cultura e alla scienza, in modo da attirare lumi alla conoscenza scientifica per mezzo delle tecniche, così com'è l'ottica per la fabbricazione delle lenti e l'astronomia per l'orologeria..."*

*Da un tale preambolo si può comprendere quale possa essere l'importanza ancor oggi delle associazioni, degne di questo nome e non solo finalizzate a fare piazza pulita dei fondi di incentivazione.*

*In una giusta direzione potrebbe avviarsi l'UNITEC, l'Unione Nazionale Industrie Tecniche Cineaudiovisive, come si presenta oggi completamente rinnovata nell'impostazione e nelle cariche direttive.*

Emanazione ed assemblata nell'ANICA, l'UNITEC comprende sette sezioni relative alle varie branche di attività del cinema e della televisione ed è impegnata a dare una svolta innovativa all'uso delle tecniche dello spettacolo in Italia.

A Milano, nei locali della Fiera Campionaria, si è dato una specie di imprimatur all'associazione ricostituita,

presso la sala Alfa, nel pomeriggio di sabato 16 ottobre u.s.

La riunione era stata indetta dall'ANICA e vedeva una buona partecipazione di pubblico malgrado la generale sufficienza attuale per i problemi associativi. Moderava l'incontro il presidente dell'UNITEC, Manlio Cruciani, che ha esposto in un intervento chiaro e conciso i

problemi ed i fini del nuovo nucleo associativo, e il cui concetto diamo ampliato più sotto, con una nostra intervista.

Cruciani ha sintetizzato i compiti dell'associazione in cinque punti: maggior tutela degli associati verso le grandi committenze - da parte delle istituzioni, il riconoscimento paritetico rispetto alle altre

realtà del settore - impegno per la ricerca e il rinnovo del settore - una certificazione di qualità per gli aderenti all'Unione - rapporti più intensi con gli Enti 'locali' sul problema della formazione.

Quindi Andrea Marcotulli, direttore generale dell'ANICA, ha illustrato i fini per i quali l'Associazione degli industriali italiani del multimediale vuole continuare con l'esperienza del rinnovato organismo associativo. Il fatto va articolato negli stessi obiettivi istituzionali dell'Associazione, mirati all'incremento e al miglioramento del cinema italiano, e che fanno dell'ANICA una distributrice di servizi per le Unioni stesse..

Da ultimo, ha preso la parola il vicepresidente dell'UNITEC, Gian Franco Borgiotti, della Panavision,

che ha auspicato un miglioramento generale nella comprensione dei problemi tecnici cinematografici e televisivi con un nuovo impulso mirato all'adeguamento del nostro prodotto filmico agli standard internazionali, cercando di cancellare nel contempo le cattive esperienze di un non più recentissimo passato. In tal senso le varie realtà tecniche unite nell'UNITEC potranno garantire una stimolazione di rinnovamento tecnico alle industrie cinetelevisive del Paese.

Alcuni interventi tra il pubblico hanno dato modo ai tre relatori di puntualizzare ulteriormente questi problemi, assicurando da parte loro e dell'associazione un particolare impegno civile nell'espletare l'attività prevista dalle rispettive cariche.



Andrea Marcotulli,  
Direttore Generale dell' ANICA

Abbiamo approfittato dell'incontro quindi per intervistare Manlio Cruciani, che, oltre a presidente dell'UNITEC, è direttore tecnico della Videotime, la società operativa di Mediaset per il settore Televideo.

#### Domanda (NTC)

Le difficoltà insorte nel cinema europeo rispetto a quello americano, fin dai lontani anni Venti, hanno avuto origine dal ritardo tecnico e tecnologico delle cinematografie del vecchio continente.

Nel secondo dopoguerra il cinema italiano è riuscito a saltare il fosso riempiendo di contenuti di richiamo i suoi prodotti, ma subito risuperato dalla controffensiva di Hollywood che, ancora una volta, oltre a scoprire nuovi filoni narrativi, ha valorizzato la sua enorme capacità tecnica e di organizzazione commerciale.

Come pensa l'Unione delle Associazioni Tecniche Multimediali Italiane intervenire in modo da superare per quanto possibile il gap e riportare la nostra industria dello spettacolo a livelli tecnici in rapporto almeno relativamente pari a prima del Secondo Conflitto Mondiale?

#### Risposta (Manlio Cruciani)

Devo confessare che non sono pienamente d'accordo. E' diverso avere davanti a sé un mercato di circa seicentocinquanta milioni di persone, come avviene nei paesi anglosassoni, oppure iniziare la produzione rivolti ad un mercato di cinquanta/sessanta, come in effetti avviene a livello nazionale in Europa, in Germania, in Francia, in Inghilterra, ecc.

Per questa ragione, o riusciamo a raggiungere una vera dimensione europea proponendo un prodotto che abbia dimensioni almeno di tipo europeo, oppure non si può raggiungere la massa critica. Una massa critica di investimento è una massa critica di risorse a disposizione cioè di autori, di attori, di talenti. Ma lo stesso vale per ciò che ri-

guarda la parte tecnica. Quindi un film può definirsi ad alto budget solo se nasce già destinato ad un mercato molto ampio. Un film a 'budget nazionale' difficilmente può competere con film internazionali (o sovranazionali), e con i film prodotti negli USA che sono, quasi per definizione, film internazionali.

Ma il punto fondamentale è che dobbiamo competere soprattutto nel campo dei contenuti e non trincerarci dietro presunte 'arretratezze' tecnologiche. La tecnologia, qualora non la si possieda, la si può comperare, ed i tecnici, se c'è necessità, si addestrano.

La cosa fondamentale sono le idee ed i contenuti: prendiamo ad esempio un fenomeno di questo ultimo periodo: 'Buena Vista Social Club' è stato un ottimo film girato e montato quasi interamente con apparecchiature semiprofessionali o consumer.

Dobbiamo stare attenti al mercato: non lasciarci plagiare dalla demagogia, come si è fatto anche nel nostro paese, valorizzando solo film cosiddetti 'd'arte' e che poi hanno raccolto un'inezia di spettatori, ottenendo magari anche dei finanziamenti.

Non so cosa significhi precisamente la parola 'cultura': non sono in grado di darne la definizione esatta. Non so stabilire se 'La vita è bella' sia un film 'culturale' o no. Dico semplicemente che la nostra industria, come tutte le industrie, deve preoccuparsi di quali siano le richieste del pubblico.

Ovviamente non si può pensare di produrre solo film di serie B, che magari fanno cassetta. Bisogna invece ascoltare, misurare i gusti, i desideri del pubblico: andargli incontro, realizzare prodotti di successo che permettano di creare, un circolo 'virtuoso', che permetta all'industria di

autosostenersi. Inventare il marketing nell'industria cinematografica.

La nostra è un'industria che deve crescere, che deve fare spettacolo, che deve riempire le sale. E' in tal senso che dobbiamo cercare di rinnovarci.

Quindi il problema sul quale le industrie tecniche devono più riflettere è quello della garanzia della qualità del prodotto finale. E questo vale soprattutto in un momento come quello attuale, in cui sono, di fianco a seri professionisti, anche tecnici e aziende che si improvvisano tali. Dobbiamo creare la sicurezza che la qualità sia garantita, che ci si possa affidare ad un'azienda ottenendo un risultato di qualità tale da compensare quanto viene pagato.

Questo è uno degli obiettivi che ci siamo dati. Stiamo lavorando ad un progetto di certificazione della qualità che permetta ai nostri clienti di contare sui servizi di ottimo livello.

Per giungere ad un tale risultato, molto simile sarà il discorso sulla qualità degli uomini. Parlo cioè di 'formazione'. Su di essa stiamo cercando di impostare una serie di accordi a livello regionale.

Ci sono parecchi corsi di formazione finanziati e organizzati dalle regioni, dai comuni e anche dallo Stato. Ma tali corsi sono più teorici che pratici, e spesso poco coordinati con le esigenze delle aziende. Questo invece è l'obiettivo che vogliamo raggiungere: cercare un raccordo tra azienda e fornitore di istruzione. E' uno dei compiti che riteniamo possa essere importante sviluppare nell'ambito dell'associazione.

Non è possibile pensare che siano le aziende a dire direttamente alle regioni come debbano essere strutturati i corsi affinché questi incontrino le esigenze del mondo della produzione.

Probabilmente è più logico che se ne occupi l'associazione, intesa come raggruppamento delle imprese. Essa, tenendo i rapporti con l'ente istituzionale, potrà far sì che questo strutturi i corsi in maniera tale da formare personale qualificato, che poi possa essere inserito facilmente nel mondo del lavoro con professionalità. Più tardi, l'esperienza sul campo la si farà in azienda. Però sono le basi che permettono in seguito di muoversi più facilmente nell'azienda.

E' uno dei temi sui quali stiamo lavorando.

Poi vorremmo fare in modo che, se vengono messi a disposizione dei fondi, questi siano distribuiti tra tutti coloro che fanno parte della 'filiera' della produzione, a maggior ragione considerando che le nuove tecnologie sono particolarmente costose e ad obsolescenza assai rapida. Il fatto che molti prodotti siano derivati dal mondo informatico ha portato ad accelerare i ritmi di obsolescenza delle macchine, specialmente di quelle che vengono utilizzate per la produzione televisiva e cinematografica che utilizzano sistemi digitali. Quindi da parte delle aziende si presenta, con cadenza talvolta annuale, la necessità di rinnovo



Gianfranco Borgiotti Vice Presidente dell'Unitec

vare il proprio parco di apparecchiature; questo richiede però investimenti elevati e continui.

Per questa ragione probabilmente sarebbe necessaria una più equa divisione delle fonti di finanziamento.

Domanda (NTC)

La Mediaset, della quale lei è l'esponente tecnico, ha sempre avuto un occhio di riguardo per la produzione cinematografica, produzione che oggi richiede decise innovazioni in virtù della trasformazione tecnologica prima e degli stessi criteri produttivi poi.

Come pensa lei dovrebbe essere affrontato oggi il problema della produzione di fiction? Quali le proposte per il futuro?

Risposta (Manlio Cruciatfi)

Puntualizziamo alcune cose: la Mediaset non fa film, ma li acquista. Il nostro prodotto è la televisione e all'interno di questa si sta sviluppando, soprattutto nell'ultimo periodo, la produzione di fiction, sia quella seriale a basso costo, che quella a pochi episodi e ad alto costo sulla quale stiamo puntando con grande interesse. 'Vivere', è un esempio di produzione di successo che si sta realizzando con mezzi tecnici della Videotime.

Questa è un'area estremamente importante e nella quale, a nostro avviso, vale la pena di fare qualche innovazione. Il montaggio in elettronico può aiutare moltissimo a contenere tali costi, a patto però di utilizzare nuovi strumenti di produzione. A tal proposito, penso al montaggio off line a bassa qualità, penso alla memorizzazione direttamente su server, un campo innovativo col quale stiamo iniziando una serie di progetti.

E' da poco che abbiamo iniziato ad occuparci di prodotti diversi dai programmi televisivi classici. La produzione di fiction è una novità anche per noi. Riteniamo importante che venga sviluppata in maniera notevole, anche utilizzando strumenti che saranno proposti dalle nuove tecnologie.

Altro discorso è la produzione di tipo cinematografico con mezzi elettronici. Come evolverà il mercato in generale?

Che cosa accadrà del "1080/24 progressivo", che sembra imporsi come standard internazionale?

Se il processo di standardizzazione andrà a buon fine, vedremo quale sarà l'accettazione da parte delle aziende più tradizionalmente cinematografiche. Il fatto di filmare utilizzando una telecamera anziché una cinepresa è comunque un grosso cambiamento nei sistemi produttivi. Bisognerà osservare la reazione del mercato e quella degli stessi produttori e registi.

In ogni caso la qualità della pellicola 35 mm. è e rimarrà comunque un'altra cosa, superiore a qualsiasi "1080", progressivo o non progressivo, nonostante gli sforzi di quelli che vorrebbero vederla finita.

**SUMMARY**

*The first thing that operators and movie-makers have to do to overcome the difficulties experienced by the Italian Cinema is develop a strategy for emerging from the impasse. Technically speaking, this means improving struc-*

*tures and training facilities in the various sectors, especially in the light of the technological revolution now underway. There is also a need to come up with good ideas and, above all, to face American competition that can count on audiences of million which individual countries cannot hope to match. Europe itself could provide the answer; since it has a larger number of inhabitants than the U.S., now the leading producer and distributor of movies.*

*In fact this one of the suggestions that Manlio Cruciatti, Technical Director of Videotime and President of the Unione Industrie Tecniche Multimediali, affiliated with ANICA, makes in our NTC interview.*

*He then goes on to talk about the programs that the company he heads has developed in the production field, declaring that, although Videotime does not produce movies, it provides, and will continue to provide, technical support for the production of film, especially those destined for television but also for movie theater circuits.*

# Requiem per la moviola

di Antonio Scilliano

Alla vigilia dell'anno Duemila la tecnologia elettronica sta facendo una nuova vittima, e questa volta è una vittima illustre: LA MOVIOIA.

Dopo tanti anni di onorata e mitica carriera la Moviola, il tavolo di montaggio dei film di tutto il mondo, sta per andare in pensione, sostituita da macchine elettroniche dai

nomi allusoranti, come LIGHTWORKS, AVID, MEDIA EN-TO ecc., capaci di realizzare tutto ciò che essa faceva, ma semplicemente senza pellicola e a velocità decisamente superiore e soprattutto con notevole riduzione del materiale di supporto che, fra moviola e pellicola, costringeva a riempire intere stanze.

Quindi, addio alla pellicola che si poteva gestire tra le mani, guardarvi dentro, vedere le figure dei personaggi che fotografiamo, dopo fotografiamo ammiravano la loro storia. Adesso tutto è racchiuso entro un grigio plastico magagnatico, dentro delle videocassette professionali, ma incisibile, almeno fino al momento dell'inserimento in queste dia-boliche macchine elettroniche per il montaggio.

Ed ecco il miracolo! Le immagini appaiono, si muovono e tutto torna come prima, anzi... meglio di prima. Basta spingere un semplice tasto e si segna, si va avanti e indietro, si taglia, si monta, si cancella, si inserisce, si sovrappone ecc ecc. tutto in pochi decimi di secondo, mentre prima bisognava fare tanti movimenti meccanici con relativa perdita di tempo, come segnare la pellicola con la matita, tagliare al segno con la pressa, quindi giuntare, ecc ecc.

Ma allora il supporto elettronico è un vantaggio per il montatore e i suoi collaboratori? Certamente, sì, solo che quelli della vecchia guardia, come me, debbono mettere nel cassetto trenta o più anni di esperienze alla moviola con circa quattrocento opere all'attivo, e ricominciare da capo.

